

Lo scontro sui servizi segreti

Il segretario del Psi parla di «errori» di Andreotti e di «indirizzi assolutamente non condivisibili» ma evoca la situazione internazionale per salvare il governo Considerata illegittima la sostituzione di Martini

Craxi incassa il colpo: niente crisi

De Michelis: «Spero che il governo regga almeno 8 settimane...»

Cossiga a Oxford, De Michelis a Londra, ma dall'una e dall'altra parte linee telefoniche calde con Roma. Solo Agnelli si mostra disinteressato del brutto clima politico in Italia: «È da 40 anni che è così».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LONDRA. Patti chiari il presidente parla «solitario» su Oxford. Ancora con la solenne toga rossa di honorary fellow dell'Oriel College, acquistata nel 1986, Francesco Cossiga non cede neppure alla più insistita delle domande.

S'immerge negli incontri di lavoro, a Londra, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Dopo aver discusso con il suo collega britannico, viene una conferenza stampa per smantellare ogni «sciaccheria» sul delicato appuntamento di sabato e domenica a Roma del Consiglio europeo.

Craxi inasprisce la critica ad Andreotti, parlando di «errori» e di «indirizzi assolutamente non condivisibili», ma sgonfia i venti di crisi assicurando il «sostegno al governo».

BERGIO CRISCUOLI

ROMA. «La crisi di governo? E chi ne ha mai parlato?», si stupisce Nicola Capria, presidente dei deputati del garofano, mentre lascia il palazzo di via del Corso.



Bettino Craxi

assolutamente condivisibili. Sono tutti fattori negativi che appaiono ulteriormente una situazione che è particolarmente critica, come abbiamo già avuto modo di rilevare.

Boдрato sprezzante: «Quante banche vorranno i socialisti per un generale in meno?» I dc esultano: «Scoperto il bluff del Psi» Ma la partita del Sismi resta aperta

La crisi non c'è, ma il veleno resta. Anche fra Claudio Martelli e Giulio Andreotti, la cui lettera autografa, inviata al vicepresidente del Consiglio, viene divulgata non si sa da chi.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Caro Claudio, leggo sulle agenzie che mi hai scritto notizie anche telefonate, visto che sai dove trovo i documenti».

no stati e sono a conoscenza del contenuto. È questo il clima di fibrillazione di cui ha parlato Giulio Andreotti ieri sera, ricordando che anche Ciriaco De Mita fu «dogorato» cost.

È qualcuno ricorda che, durante i governi a sua guida, ebbe molti rapporti anche con De Mita Cossiga, che lo avrebbe voluto come addetto militare.

Più esplicito Paolo Cirino Pomicino: «Se vogliono la crisi, che si accomodino, magari ci risolvono anche qualche problema interno».

è attribuita al Consiglio Supremo di Difesa, cioè alla sede in cui Andreotti aveva «proposto» la nomina del generale D'Alessandro. La nota contiene anche un duplice richiamo a un «doveroso rispetto della legge» e al «rispetto del principio di collegialità nell'ambito del governo».

Cariglia: «Il governo senza certezze né autorevolezza»



«Né stabilità, né certezza, né autorevolezza. A tutto questo è ridotto lo stato di salute del governo».

Giacomo Mancini: «Andreotti in carica fino a dicembre»

Il più tranquillizzante di Cariglia è ex segretario del Psi (e molte volte ministro) Giacomo Mancini.

Vizzini: «Così difficile stare insieme...»

cratico della Marina mercantile Carlo Vizzini. Che ha aggiunto, con chiaro riferimento a quello che aveva detto Craxi nei giorni scorsi.

Il radicale Mellini: «Torna il clima degli anni 70»

vicenda della P2? Secondo l'esponente radicale la vera domanda non è se ci sarà o meno l'apertura di una crisi, ma come fanno i cinque partiti di governo a giocare la stessa partita allo stesso tavolo.

Il Popolo si irrita: «Noi non abbiamo segreti»

Il Popolo, quotidiano della Dc, replica oggi all'editoriale di Violante sull'Unità di ieri.

Flaminio Piccoli: «In giro altri documenti inediti»

aggiunge l'ex segretario della Dc - non erano banditi da strada, gente rozza e solo violenta.

Formica attacca Andreotti: «Scarsa onestà»

Intervista al ministro socialista «Come si può considerare naturale l'esistenza di un superservizio non soggetto ad alcun controllo? In causa c'è il sistema dc»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'altra sera, mentre nell'aula di Montecitorio Giulio Andreotti minimizzava il superservizio Nato ed era impegnato nel braccio di ferro con Martelli, Rino Formica ostentava la sua assenza dai banchi del governo.



Rino Formica

quando a parlare, e soprattutto a seminar sospetti, sono esponenti del sistema di potere, allora la cosa mi sconcerta e, appunto, mi insospesisce.

Sospetto per sospetto, non è che per caso lei si riferisce al modo scontato con cui Andreotti ha confermato l'altra sera l'esistenza del superservizio segreto Nato?

Beh, è cosa di poco conto dire che è esistita ed opera ancora oggi nel Paese una organizzazione militare segreta e parallela sottratta al controllo di qualsiasi organo legittimo e democratico?

Proprio lei aveva sollevato già qualche anno addietro la questione della sovranità limitata dell'Italia, e della presenza nel nostro Paese di forze e di «reti» di interessi e di poteri sottratti a qualsiasi controllo...

Si, e da molti autorevoli esponenti democristiani fui preso per pazzo e coperto d'improveri. Non vorrei che adesso capitasse quel che è successo per la strada di Ustica. Io avevo detto e ripetuto che si poteva anche ipotizzare che l'aereo fosse stato abbattuto da un missile.

Lei torna a chiamare pesantemente in causa Andreotti e la Dc, o lo stesso governo di cui fa parte? Credo che la questione del go-

verno sia secondaria, in questo momento, e che vada messo più in causa il sistema di potere della Dc. La mia preoccupazione fondamentale è questa: se ai guasti della Malalitaia si somma la scarsa onestà di chi ha il compito fiduciario di reggere le sorti del Paese, allora viene incrinato il presupposto aureo della democrazia, e cioè il rapporto - di fiducia - che deve esistere tra i cittadini e lo Stato.

Lei vuole una profonda riforma del sistema politico italiano. Anche perché io penso che, nell'aggravarsi dei grandi misteri di questo Paese, ci sia anche una responsabilità - non la principale, intendiamoci - dell'opposizione.

Che cosa vuol dire? Voglio dire che in molte vicende, dal Sifar alla P2 uno degli elementi che ha finito per deviare l'attenzione dai dati di fondo, che ha contribuito a

confondere e imbrogliare le carte, è stato a mio parere un eccesso di nominalismo. Nomi e responsabilità personali sono un dopo, prima viene la valutazione del contesto politico generale in cui germoglia la malapianta.

Lei ha accennato alla necessità di una svolta prima che sia troppo tardi. Che cosa significa, sul piano dei rapporti politici?

Significa che il sistema politico italiano deve evolvere verso l'alternativa. L'alternativa è l'unità strada per bloccare la caduta di credibilità della democrazia italiana.